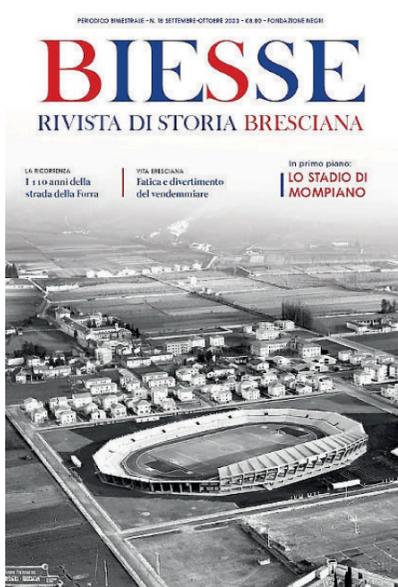




Nel 1909. Frati bresciani intenti a vendemmiare



In copertina. Lo stadio di Brescia nel 1959



A Mompiano. La piscina nel 1958 e l'impianto per il calcio che doveva ancora essere ultimato

La Forra «ottava meraviglia del mondo» tra la nascita dello stadio e storie di... vite

Biesse: da martedì col GdB il numero con cui la rivista edita da Fondazione Negri raggiunge i tre anni

Storia bresciana

BRESCIA. Una rivista di storia, sì. Ma molto attenta al calendario.

Sono ricominciati i campionati di calcio? Ecco che la copertina è dedicata allo stadio, impressionando con l'impatto visivo della fotografia che mostra come l'impianto sia stato costruito in quella che, allora, era quasi campagna. È partita la vendemmia? Ecco che vi si dedica un focus d'annata e... di annate, tra «fatica e divertimento».

Stiamo parlando, naturalmente, di «Biesse», il periodico bimestrale edito dalla Fondazione Negri giunto al numero 18. E i conti sono presto fatti: significa che la rivista di storia bresciana taglia il traguardo dei tre anni.

«Enfatizziamo la ricorrenza - scrivono, nell'editoriale intitolato "L'eccezionale e il

quotidiano", Mauro Negri e il direttore responsabile Marcello Zane - perché ogni numero assume il significato di una ricerca che continua, l'adesione di nuovi collaboratori, inedite scelte di argomenti, luoghi ed eventi».

A non cambiare è il rapporto con il Giornale di Brescia. Anche il diciottesimo fascicolo è in abbinamento con il nostro giornale: da dopodomani, martedì 12, a 8 euro più il prezzo del quotidiano. Una partnership decisamente apprezzata dai lettori.

L'impianto di Mompiano, si diceva. Il 3 luglio 1958 si inaugura la piscina, lungamente attesa dalla città. L'anno successivo è la volta dell'opera che sostituisce lo Stadium, in zona Porta Venezia, che aveva ospitato le partite del Brescia sin dal 1924. L'articolo dello stesso Zane ripercorre la storia dello stadio intitolato a Mario Rigamonti, il giocatore bresciano del Tori-



Un'opera straordinaria. Uno degli scorci della strada della Forra

no perito nell'incidente aereo di Superga, evidenziando la caparbia del sindaco di allora, Bruno Boni, ed insieme le difficoltà di un iter ad ostacoli.

Se i racconti di... vite sono affidati a Silvia Boffelli, è il già citato Mauro Negri a farsi carico dell'altro principale focus: quello dedicato alla ricorrenza dei 110 anni della strada della Forra (quella che Winston Churchill definì l'ottava meraviglia del mondo), costruita nel 1913 per collegare Tremosine al mondo. Un «toboga di gallerie, tornanti e curve tortuose» che si avvia a picco sul Garda, offrendo un panorama eccezionale, e si addentra poi nella stretta gola scavata dalle acque millenarie del torrente Brasa.

Sarnico per la Capitale. L'anno della Capitale della Cultura continua ad essere celebrato con un altro sguardo a cavallo dell'Oglio: si parla di Sarnico, «dal Medioevo alla modernità».

Prosegue l'esplorazione di alcune architetture: da Villa Beretta, a Gardone Valtrompia, alle inedite immagini di una caserma cittadina fasci-

sta durata meno di vent'anni, quella della Milizia Dicat all'angolo fra vicolo dell'Ortaglia e Spalti San Marco, sino alla casa di cura San Camillo, sempre in città, all'insegna di «sensibilità religiosa e innovazione medico-scientifica».

Si parla, ovviamente, anche di persone. Su tutte «il nume tutelare della società, della politica (e dell'economia) bresciana ottocentesca», Giuseppe Zanardelli, che iniziò come sindaco di Nave per diventare capo del

Si parla anche di Zanardelli, di Villa Beretta, di una caserma fascista durata poco, della clinica San Camillo

Governo. Il confronto con cui si apre ogni numero di «Biesse» pone l'una accanto all'altra le immagini dell'angolo fra via Fratelli

Ugoni e via Somalia all'inizio del Novecento e l'odierno giardino alberato detto «di via dei Mille» (oggi intitolato ai giudici Falcone e Borsellino). Il «Dentro l'immagine» consente un'analisi dei Ronchi. Il dinamismo della provincia è testimoniato stavolta da un campo di aviazione a Cividate Camuno. Infine, il consueto sguardo sul design riguarda «La forma dei ferri da stiro», a gas e poi elettrici. «L'eccezionale e il quotidiano», appunto. //

LA MOSTRA

A Palazzo Averoldi il curatore della rassegna si specchia negli affreschi del '500 e nelle opere viste in vent'anni di esposizioni in città e provincia

ALBANO MORANDI «STORICIZZA» MECCANICHE DELLA MERAVIGLIA

Sara Polotti

«**M**eccaniche della meraviglia» ha vent'anni: il suo creatore, Albano Morandi, affida le celebrazioni a una mostra che non vuole solo ripercorrere i due decenni di esposizioni di «plastica sociale» (dove le opere d'arte non nascono per se stesse, ma per chi le fa e per chi le guarda, con mostre in luoghi nascosti che si svelano al pubblico). A trovare spazio è anche e soprattutto il suo percorso d'artista. Lo fa a Palazzo Averoldi, in via Moretto 12, dove ha installato «Viaggio

nella regione dell'evidenza evidente», a cura di Ilaria Bignotti e Camilla Remondina, opera site specific composta da vasche metalliche, artefatti in gesso, lavori minimi (quelli che caratterizzano l'opera di Morandi) e specchi che consentono di godere di alcuni notevoli affreschi da una nuova prospettiva riflessa (c'è anche un po' di Romanino). Il tutto prende avvio da un libro, «Il partito preso delle cose» di Francis Ponge, e include anche opere viste tra il 2003 e il 2023 nelle varie edizioni di «Meccaniche» (i bicchieri pieni di calcare di Oberti, la sfera di Skoda),



Sottisù. Metallo e specchio per un nuovo sguardo

A completare la punteggiatura mnemonica del Palazzo ci pensano infine cataloghi, foto, manifesti e memorabilia di «Meccaniche», che trasformano le sale in un viale dei ricordi. «Vorrei che il pubblico si fermasse a sfogliare e a guardare le foto, immergendosi in tutte le edizioni», dice Morandi riguardo a questa mostra e a quest'installazione che - come le ha definite la curatrice Bignotti - sono «summa della sua opera».

L'esposizione è visitabile gratuitamente fino al primo ottobre (ven-dom dalle 15 alle 19).